

economici' (imprese e progettisti) dotati di stringenti requisiti di 'legalità' e 'affidabilità', ai quali i cittadini possono accedere per l'affidamento dei lavori per gli interventi di ricostruzione di immobili privati.

Allo scopo di favorire il processo di ricostruzione con interventi che aiutino la ripresa economica e occupazionale dell'area coinvolta dal sisma, alla fine del 2012 sono stati stanziati ulteriori 100 milioni⁴²³ per un fondo a sostegno dello sviluppo e la ricerca. Gli interventi riguardano, in particolare: i) comparti industriali già presenti nell'area, caratterizzati da un elevato livello di innovazione e buon potenziale di crescita; ii) nuove attività imprenditoriali collegate alla realizzazione delle infrastrutture innovative per le *smart-cities*, con priorità per le attività svolte nei nuovi centri di ricerca e presso l'Università; iii) le attività volte alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale.

Per il coordinamento, la vigilanza e il monitoraggio degli interventi ad aprile 2013, è stato istituito un Comitato d'Indirizzo⁴²⁴.

A febbraio 2014, il CIPE ha emanato un provvedimento che consente di impegnare dal 2014 le risorse assegnate⁴²⁵ per le annualità 2015 e 2016 per il Comune dell'Aquila e per le annualità 2014 e 2015 per i Comuni fuori cratere. Inoltre ha proceduto all'autorizzazione per assegnare al Comune dell'Aquila una quota dell'annualità 2014 delle risorse destinate alla ricostruzione cittadina e stanziata dalla Legge di Stabilità per il 2014.

In totale le risorse assegnate ammontano a 545,7 milioni e dovranno garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione di edilizia privata per gli immobili adibiti ad abitazione principale danneggiati dal sisma⁴²⁶.

Al fine di garantire la prosecuzione della ricostruzione a seguito del sisma in Abruzzo, il CIPE ha rimodulato le assegnazioni per la ricostruzione nel settore beni culturali e per spese obbligatorie (e in particolare per la messa in sicurezza degli edifici); ha, inoltre, preso atto dell'utilizzo, da parte dell'Ufficio scolastico regionale d'Abruzzo, di risorse finanziarie residue per 5,8 milioni per le attività relative ai prossimi anni scolastici

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente

Per la concessione di agevolazioni fiscali o benefici assistenziali, quali mense scolastiche, asili nido, assistenza socio sanitaria a domicilio, borse di studio, canoni di locazione agevolati, quasi un terzo delle famiglie italiane utilizza il sistema ISEE. L'indicatore, istituito nel 1998 e riformato nel 2011⁴²⁷ al fine di renderlo più rappresentativo della situazione economica reale della famiglia. La riforma, (ampiamente descritta nel PNR 2013 nella sezione relativa a 'Welfare e

⁴²³ Delibera CIPE 135.

⁴²⁴ Tale Comitato ha preso in esame, istruito e provveduto al trasferimento di risorse pari a 40 milioni da destinare a favore di imprese del settore farmaceutico e del riciclo delle apparecchiature elettroniche nonché per un'innovativa rete infrastrutturale dei servizi e per il settore turistico. Per i rimanenti 60 milioni è in corso la selezione dei progetti. Inoltre sono previsti dal D.L.43/2013 ulteriori 60 milioni. Infine, è stato istituito anche un Gruppo di Lavoro a supporto dell'attività del Comitato di indirizzo con funzioni di analisi e di proposta per le iniziative a sostegno dello sviluppo e per il collegamento tra il processo di sviluppo e quello di ricostruzione.

⁴²⁵ Assegnate con le delibere CIPE 135/2012 e 50/2013.

⁴²⁶ In particolare, per il Comune dell'Aquila è prevista l'autorizzazione a impegnare, sin dal corrente anno, le risorse assegnate per l'annualità 2015 con la delibera del CIPE 135/2012, pari a 158 milioni, le risorse assegnate dalla delibera CIPE 50/2013 per l'annualità 2015, pari a 114,5 milioni, e per l'annualità 2016, pari anch'esse a 114,5 milioni. Vengono, inoltre, assegnate risorse pari a 142,5 milioni stanziati con la Legge di Stabilità per il 2014 per l'annualità 2014 (e quindi immediatamente spendibili). Per i Comuni fuori cratere, invece, si potranno impegnare, sin dal corrente anno, le risorse assegnate per l'annualità 2015 con la delibera CIPE 135/2012, pari a 5 milioni, e le risorse assegnate dalla delibera CIPE 50/2013 per l'annualità 2014 pari a 5,6 milioni (questi ultimi sono immediatamente erogabili) e per l'annualità 2015 per ulteriori 5,6 milioni.

⁴²⁷ D.L. 201/2011.

società') ha finalmente trovato attuazione con l'approvazione definitiva, dopo il parere positivo della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari competenti, del DPCM di attuazione firmato il 5 dicembre 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 gennaio 2014.

La riforma dell'indicatore prevede non solo una definizione più ampia del reddito e un maggior peso della situazione patrimoniale, ma anche una forte attenzione alle famiglie più numerose e alle diverse condizioni di disabilità. In particolare la riforma: *i)* considera tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti; *ii)* migliora la capacità selettiva dando un peso più adeguato alla componente patrimoniale; *iii)* considera le caratteristiche dei nuclei con carichi gravosi, ad esempio le famiglie con 3 o più figli e quelle con persone con disabilità; *iv)* consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; *v)* riduce l'area dell'autocertificazione, consentendo di rafforzare i controlli per ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

In caso di variazioni del reddito corrente superiori al 25 per cento rispetto a quello risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi, è introdotta la possibilità di calcolare un nuovo indicatore (ISEE 'corrente') che tenga conto delle modifiche dovute a: risoluzione, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dei lavoratori a tempo indeterminato; mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato o di lavoro atipico; cessazione di attività per i lavoratori autonomi.

FOCUS Le novità principali del nuovo ISEE

Il nuovo indicatore ISEE è calcolato con riferimento al nucleo familiare di appartenenza del richiedente e si determina sommando la componente reddituale a quella patrimoniale e detraendone le franchigie. L'ISEE è calcolato sulla base delle informazioni richieste nel modello DSU (Dichiarazione sostitutiva unica) e delle altre informazioni disponibili negli archivi INPS e dell'Agenzia delle Entrate. In questo modo solo una parte dei dati sarà autocertificata, mentre i dati fiscali più importanti come il reddito complessivo e quelli relativi alle prestazioni ricevute dall'INPS sono compilati direttamente dalla Pubblica Amministrazione.

Dalla nozione di reddito vengo sottratti gli assegni di mantenimento (valorizzati nell'ISEE di chi li riceve), i redditi da lavoro dipendente (per il 20 per cento fino a un massimo di 3.000 euro), le pensioni (per il 20 per cento fino a 1.000 euro), il canone annuo previsto nel contratto di locazione (da 5.165 a 7.000 euro all'anno, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo) e le spese effettuate da persone con disabilità o non autosufficienti. Le persone con disabilità o non autosufficienti usufruiranno inoltre di una franchigia fino a 7.000 euro (9.500 se minorenni) e potranno detrarre per l'intero i trattamenti percepiti se utilizzati per il pagamento di collaboratori domestici o addetti all'assistenza personale.

L'indicatore della situazione patrimoniale è ottenuto sommando per ogni componente del nucleo familiare, il valore del patrimonio immobiliare e quello del patrimonio mobiliare. Il patrimonio immobiliare è pari al valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni definiti ai fini IMU sottraendo l'eventuale debito residuo per mutui contratti per l'acquisto di immobili. Se si riferisce a un'abitazione adibita a prima casa il valore IMU è invece calcolato al netto del mutuo e di una franchigia di 52.500 euro incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Il valore residuo dell'abitazione viene poi ulteriormente ridotto a due terzi. Nell'indicatore patrimoniale si tiene conto anche del patrimonio all'estero.

Dal valore del patrimonio mobiliare, si detrae una franchigia pari a 6.000 euro incrementata di 2.000 euro per ogni componente del nucleo familiare successivo al primo, fino a un massimo di 10.000 euro. La soglia è, inoltre incrementata di 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo.

Per le prestazioni socio sanitarie, nel nucleo familiare del beneficiario si considerano esclusivamente il coniuge e i figli, quindi il disabile adulto che vive con i propri genitori può fare nucleo a sé. Nel caso delle prestazioni residenziali (es. RSA, case protette, ecc.), è possibile tenere conto della condizione economica anche dei figli del beneficiario non inclusi nel nucleo familiare differenziando così la condizione economica dell'anziano non autosufficiente che ha figli che possono aiutarlo dalla condizione dell'anziano che non ha alcun sostegno prossimo per fronteggiare eventuali spese.

Per l'accesso a prestazioni per i bambini si tiene conto della condizione economica di entrambi i genitori in modo da differenziare la situazione del nucleo in cui il genitore è davvero solo (per morte o allontanamento o irreperibilità dell'altro genitore o costituzione di un'altra famiglia) da quella in cui l'altro genitore naturale ha semplicemente un'altra residenza anagrafica.

Politiche sociali e assistenza alle famiglie

La Legge di Stabilità per il 2014 ha previsto il rifinanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali. Il Fondo è in gran parte distribuito alle Regioni per il finanziamento delle reti integrate di interventi e servizi sociali territoriali. Dal 2013, sono stati definiti mediante intesa in Conferenza Unificata, aree di intervento, denominate macro-livelli e obiettivi di servizio (servizi per la presa in carico, per favorire la permanenze a domicilio, per la prima infanzia e semi-residenziali, servizi residenziali, sostegno al reddito), al fine di orientare in maniera coordinata a livello nazionale la programmazione delle risorse territoriali. Le disponibilità del Fondo per il 2014 ammontano a circa 300 milioni.

La Legge di Stabilità⁴²⁸ ha inoltre disposto per il 2014, l'istituzione del Fondo per i nuovi nati per il sostegno delle famiglie a basso reddito.

La Conferenza Unificata ha approvato, inoltre, le linee d'indirizzo sull'affidamento familiare, che individuano, sostengono e disciplinano l'affidamento per la tutela, protezione e intervento in favore del minore, tenendo conto che obiettivo ultimo dell'affido familiare è quello della riunificazione del minore con la sua famiglia di origine. Esse si inseriscono nel Progetto Nazionale 'Un percorso nell'affido' attivato nel 2008 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La via seguita con le linee di indirizzo è volta a evitare la frammentazione degli interventi e la disomogeneità nei diritti che troppo spesso caratterizza le politiche sociali nel nostro Paese. Inoltre, il riconoscimento e la valorizzazione delle professionalità dei soggetti che operano nel sociale sono un punto di forza per l'attuazione di politiche al servizio dei cittadini.

Al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine il Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (PIPPi)⁴²⁹ ha terminato la fase di sperimentazione durata 18 mesi (dal giugno 2011

⁴²⁸ L. 147/2013, art. 1 co. 201.

⁴²⁹ Il Programma si inserisce nella cornice concettuale sperimentale della L. 285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'.

a dicembre 2012). Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta ai loro bisogni.

Il Programma PIPPI ha consentito di costruire sul territorio delle 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione⁴³⁰ reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento di scuole e ASL nonché del privato sociale. Il programma ha assunto natura sperimentale, con l'individuazione di un gruppo *target*, oggetto degli interventi, e un gruppo di controllo, in carico alla rete ordinaria dei servizi⁴³¹.

Per favorire servizi di cura e di assistenza per le famiglie, è stato istituito AsSaP, il programma di inserimento lavorativo nel settore dei servizi alla persona.

L'iniziativa, che ha avuto come riferimento territoriale le Regioni Convergenza, ha permesso l'assunzione di tremila lavoratori di cui il 75 per cento a tempo indeterminato, l'apertura di 421 sportelli in 25 Province con 647 operatori qualificati a erogare i servizi e 74 agenzie d'intermediazione dichiarate idonee. Nelle politiche adottate la forma d'incentivo economico utilizzato è stato il *voucher* formativo come dote personale dei soggetti interessati a percorsi di attivazione e qualificazione di servizi alla persona. I *voucher*, utili per l'accesso ai servizi offerti dalle agenzie aderenti al progetto, sono stati di due tipi: i) 2.000 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 64 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) come colf o badante, nel caso di instaurazione di un rapporto di lavoro con profilo professionale di base; ii) 2.500 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 80 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) per qualifiche più alte di specializzazione/assistenza domiciliare di durata integrativa, nel caso di attività collegata all'instaurazione di rapporti di lavoro e adeguamento delle competenze per profilo professionale qualificato.

Dal punto di vista organizzativo una delle attività principali di AsSaP è stata quella di creare una rete di servizi organizzati sul territorio in grado di favorire l'incrocio tra domanda e offerta grazie anche allo sviluppo della rete territoriale dei soggetti intermediari (agenzie e loro sportelli).

FOCUS Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti

Il programma nazionale 'Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti' si colloca nell'ambito del Piano d'azione Coesione (PAC). E' di competenza del ministro per la Coesione Territoriale ed è stato avviato, d'intesa con la Commissione europea, per accelerare l'attuazione di programmi finalizzati a favorire la coesione tra le Regioni dell'Unione europea riducendo le disparità esistenti. Ha una durata triennale, dal 2013 al

⁴³⁰ Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia.

⁴³¹ I principali risultati sono i seguenti. Riguardo al dato sugli allontanamenti dei minori, tra le Famiglie *target* è riconoscibile un solo caso di allontanamento (su oltre 130 bambini), mentre per le Famiglie di controllo sono stati il 19 per cento. Inoltre, il 9 per cento delle famiglie di PIPPI attualmente non sono più nella presa in carico, mentre delle famiglie di controllo nessuna risulta essere uscita dalla presa in carico. E' poi possibile notare una maggior percentuale di bambini per i quali è riconoscibile un alleggerimento degli interventi (50 per cento per le Famiglie *target*, 35 per cento per le Famiglie di controllo), mentre le Famiglie di controllo riconoscono un 55 per cento di situazioni che sono peggiorate contro l'8 per cento delle Famiglie *target*.

2015. La sua attuazione è stata affidata al Ministero dell'Interno, individuato quale autorità di gestione responsabile. Le risorse stanziare sono destinate alle 4 Regioni ricomprese nell'obiettivo europeo 'Convergenza'.

La strategia che contraddistingue il programma è quella di mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili. Di conseguenza, i beneficiari naturali del programma sono i comuni, perché soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio. Essi potranno avere accesso alle risorse una volta soddisfatti i requisiti organizzativi e progettuali richiesti dai piani territoriali di riparto.

L'obiettivo posto è quello di potenziare nei territori ricompresi nelle Regioni Convergenza, l'offerta dei servizi all'infanzia (0-3 anni) e gli anziani non autosufficienti (over 65), riducendo l'attuale divario rispetto al resto del Paese. La dotazione finanziaria è di 730 milioni, di cui 400 per i servizi di cura all'infanzia e 330 agli anziani non autosufficienti. Le risorse saranno ripartite secondo piani regionali di intervento. Con questa scelta si vuole favorire la presentazione e l'attuazione di progetti differenziati in relazione alle diverse normative regionali e alle diverse realtà territoriali.

I risultati attesi per i due ambiti di intervento sono per i servizi all'infanzia: i) aumento strutturale dell'offerta di servizi (asili nido pubblici o convenzionati; servizi integrativi e innovativi); ii) estensione della copertura territoriale e sostegno alla gestione delle strutture; iii) sostegno alla domanda e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture; iv) miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socio educativi. Mentre nell'ambito dei servizi per gli anziani non autosufficienti: i) servizi agli anziani non autosufficienti; ii) aumento del numero di anziani in assistenza domiciliare; iii) aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali; iv) miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e assistenti familiari; v) sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano socialmente 'fragile'.

FOCUS

Principi Guida su Imprese e Diritti Umani

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (ONU) nel giugno 2011 ha adottato il documento 'Principi Guida su Imprese e Diritti Umani' che definisce un insieme di regole di comportamento in materia di diritti umani sia per le imprese che per gli Stati che hanno il compito di controllarle, e risponde alla necessità di colmare il vuoto normativo esistente a livello internazionale riguardo ai potenziali impatti negativi dell'attività imprenditoriale sulla protezione dei diritti dell'uomo.

A dicembre 2013, per dare attuazione ai Principi Guida ed esaminare la rispondenza del quadro normativo e istituzionale italiano rispetto agli standard internazionali definiti dal Consiglio, è stato presentato il rapporto 'Imprese e diritti umani' che si inserisce all'interno del Piano d'Azione Nazionale⁴³².

I Principi Guida interessano una serie di politiche, strumenti normativi e settori particolarmente ampia e diversificata. Nella redazione del documento, però, si è scelto di soffermarsi solo su determinate materie. In particolare, lo studio è incentrato su aree normative e/o di intervento statale nell'economia che incidono in maniera più significativa sulla condotta delle imprese: diritto societario e diritto dei mercati mobiliari, incentivi e obblighi in materia di trasparenza e rendicontazione, affidamento dei contratti pubblici, partecipazione pubblica nelle imprese, regolamentazione degli investimenti diretti esteri e credito all'esportazione ed, infine, attività di cooperazione allo sviluppo.

⁴³² Nell'ottobre 2011, la Commissione Europea ha pubblicato la Comunicazione 'Strategia rinnovata dell'Unione Europea per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese' con la quale ha formalmente invitato tutti gli Stati Membri a predisporre un Piano d'Azione Nazionale per dare attuazione ai Principi Guida.

Un ulteriore approfondimento ha interessato i temi considerati prioritari dal Governo in materia di diritti umani, in particolare: diritti del fanciullo, tutela di genere e libertà di espressione religiosa.

Infine particolare attenzione è stata rivolta ai diritti dei lavoratori migranti irregolari, e al particolare rapporto tra diritti umani, imprese e protezione dell'ambiente.

Conciliazione tempo lavoro

È stato introdotto⁴³³, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità e in alternativa al congedo parentale, *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, ovvero un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, da utilizzare negli undici mesi successivi al congedo obbligatorio, per un massimo di sei mesi.

Con successive disposizioni⁴³⁴ sono stati descritti in dettaglio l'ambito di applicazione, la misura e la durata del beneficio, nonché le modalità per la presentazione della domanda da parte delle lavoratrici interessate e della successiva erogazione da parte dell'INPS.

A marzo 2013 il Dipartimento per le politiche della famiglia ha presentato il nuovo programma delle attività di monitoraggio del 'Piano nidi', un insieme di iniziative che costituiscono un importante strumento per la verifica dell'efficacia dei finanziamenti destinati dal Governo a incentivare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia e rappresentano, allo stesso tempo, uno spazio dedicato alla condivisione e all'integrazione delle informazioni e delle conoscenze sulle politiche educative per la prima infanzia.

Le attività prevedono l'elaborazione del Rapporto di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e altre iniziative e la creazione di tre gruppi tecnici di approfondimento su temi specifici, composti da referenti delle Regioni e delle Province autonome e aperti alla partecipazione di rappresentanti degli enti locali.

Con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto e scambio di buone pratiche per gli operatori pubblici impegnati nell'elaborazione e nell'attuazione di iniziative che riguardano le politiche familiari il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha istituito il sito 'Officina famiglia'. Inoltre, per creare e implementare un sistema informativo nazionale sui servizi educativi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha istituito il progetto 'SINSE'.

Disabilità

Il Governo ha adottato il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, a seguito del parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata. Il Programma, predisposto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, si articola su sette linee

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

⁴³³ L. 92/2012

⁴³⁴ Circolare 48 del 28 marzo 2013

d'intervento: *i)* revisione del sistema di accesso; *ii)* riconoscimento della certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento socio-sanitario; *iii)* lavoro e occupazione; *iv)* politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società; promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità; *v)* processi formativi e inclusione scolastica; *vi)* salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione; *vii)* cooperazione internazionale.

FOCUS Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 prevede il coinvolgimento e la consultazione delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nell'elaborazione e attuazione della legislazione e delle politiche che le riguardano.

Il Programma d'Azione Biennale segna il culmine di un processo che ha visto coinvolto l'Osservatorio nella sua complessità, grazie alla partecipazione delle principali federazioni delle persone con disabilità e alla costituzione di ben sei gruppi di lavoro aperti al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il Programma, inoltre, segue la stesura del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione, trasmesso all'ONU nel 2012, del quale è l'ideale completamento. Esso costituisce un contributo fondamentale alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità in accordo col nuovo quadro delle Nazioni Unite e coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, per promuovere la progressiva e piena inclusione in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale.

Il Programma prevede sette linee di intervento che coprono trasversalmente, in un'ottica di *mainstreaming*, gli aspetti più importanti per la realizzazione della piena inclusione nella vita sociale delle persone con disabilità e per ogni intervento individua l'obiettivo e il tipo di azione necessaria per conseguirlo. Fra queste si ricorda il superamento della nozione di invalidità civile della capacità lavorativa, dell'*handicap* e riconducendo a unità la frammentazione normativa esistente. Un'altra priorità è quella di favorire il *mainstreaming* della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, aggiornare la legislazione in vigore e renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato, prevedendo nuove competenze che permettano di seguire i lavoratori durante tutto il percorso lavorativo. Infine, la definizione di criteri guida per la programmazione degli interventi e servizi e la redazione dei progetti individualizzati per la promozione della vita indipendente, intesa come facoltà di compiere autonomamente le proprie scelte e gestire direttamente la propria esistenza. A tale proposito sono centrali i progetti individualizzati che richiedono il coinvolgimento diretto della persona, con attenzione adeguata nel caso in cui questa non sia in grado di autodeterminarsi.⁴³⁵

Il Governo, inoltre, ha adottato alcune disposizioni a favore dei disabili nel mondo del lavoro, in particolare prevedendo un incremento della dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili per gli anni 2013 e 2014, nonché prescrivendo l'obbligo, per i datori di lavoro pubblici e privati, di adottare

⁴³⁵ Il Programma è corredato da una sezione dedicata alla raccolta di dati e informazioni statistiche finalizzata a ricostruire il quadro delle condizioni di vita e dell'accesso ai servizi delle persone con disabilità, oltre che a un sistema di indicatori per il monitoraggio dell'inclusione sociale, coerente con le indicazioni dell'ONU. Nell'ambito del Programma d'azione biennale, la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali ha adottato con Decreto Direttoriale n. 134 del 31 ottobre 2013 le Linee guida da parte di Regioni e Province Autonome, per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente e inclusione nella società delle persone con disabilità.

accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità.⁴³⁶

Il Governo è poi intervenuto in merito all'individuazione dei soggetti e dei livelli di reddito ai fini dell'erogazione di specifiche provvidenze economiche a soggetti disabili. In particolare, il Governo ha chiarito⁴³⁷ che i requisiti reddituali ai fini della fruizione della pensione di inabilità in favore dei mutilati e degli invalidi civili⁴³⁸, debbano essere computati soltanto con riferimento al reddito imponibile IRPEF del soggetto interessato, con esclusione del reddito percepito dagli altri componenti del nucleo familiare.

Con la Legge di Stabilità per il 2014⁴³⁹ sono previsti interventi a favore delle persone affette da gravi disabilità. In particolare è previsto il rifinanziamento del 'Fondo per le non autosufficienze' con risorse per 350 milioni per il 2014 a favore del sostegno e dell'assistenza domiciliare delle persone affette da sclerosi multipla e da SLA.

Immigrazione

Per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, il Governo⁴⁴⁰ ha disposto la costituzione di un Fondo presso il Ministero dell'Interno con una dotazione di 190 milioni per l'anno 2013. Inoltre, ha incrementato di 20 milioni il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati⁴⁴¹. Il Fondo per le emergenze dell'immigrazione⁴⁴², è stato incrementato di 40 milioni per il 2014 e di ulteriori 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Per favorire l'integrazione dei titolari di protezione internazionale (rifugiati e titolari di protezione sussidiaria) è stato predisposto uno schema di decreto legislativo⁴⁴³ che consente il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo - alle medesime condizioni previste per gli altri cittadini stranieri - anche ai rifugiati che a oggi ne sono esclusi. La nuova disciplina prevede che i titolari di protezione internazionale con permesso di 'lungo-soggiorno' potranno stabilirsi, a determinate condizioni (a esempio, per motivi di lavoro), in un secondo Stato membro. Per favorire l'integrazione, è previsto che lo *status* di soggiornante di lungo periodo, possa essere mantenuto anche in caso di cessazione della protezione internazionale. E' stato, infine, eliminato per gli stranieri

⁴³⁶ Più precisamente, il D.L. 76/2013 incrementa la dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, stabilita dall'articolo 13, comma 4, della L. 68/1999, di 10 milioni per l'anno 2013 e di 20 milioni per l'anno 2014.

⁴³⁷ D.L. 76/2013

⁴³⁸ La pensione d'inabilità istituita con la L. 118/1971 - art. 12, spetta agli invalidi civili nei confronti dei quali si stata accertata una totale inabilità al lavoro e che si trovino in stato di bisogno economico. L'importo per il 2013 è pari a 275,87 euro per 13. La pensione di invalidità è compatibile con l'indennità di accompagnamento riconosciuta agli invalidi civili non deambulanti o non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Al compimento dei 65 anni di età, la pensione viene trasformata in assegno sociale.

⁴³⁹ L. 147/2013, art. 1 co. 199-200.

⁴⁴⁰ D.L. 120/2013 cvt. in L. 137/2013.

⁴⁴¹ Il fondo è stato istituito con l'articolo 23, comma 11, D.L. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 135 del 7 agosto 2012.

⁴⁴² L. 147/2013, art. 1 co. 202.

⁴⁴³ Secondo quanto contenuto nella Legge Europea 2013, in attuazione della Direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.

beneficiari di protezione internazionale e i loro familiari, l'onere di documentare la disponibilità di un alloggio idoneo e l'obbligo di superare un test di conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. E' stato inoltre riconosciuto il diritto all'assegno comunale per i nuclei familiari numerosi. Le condizioni indispensabili per riscuotere l'assegno sono: il possesso della carta di soggiorno, un reddito basso (limite che varia a seconda della composizione della famiglia stessa) e un nucleo familiare con almeno tre figli minori. Infine è stato emanato una schema di decreto legislativo⁴⁴⁴ relativo alla procedura per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio dello Stato membro.

A febbraio, inoltre, è stato approvato un decreto legislativo che recepisce la direttiva 2011/95/UE⁴⁴⁵, con il quale si mira al perseguimento di uno *status* uniforme per i rifugiati e per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria. Obiettivo primario del provvedimento è elevare ulteriormente il livello delle norme di protezione, sia in relazione ai motivi sia al contenuto della protezione riconosciuta, in linea con gli strumenti internazionali che regolano la materia e in particolare con la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Inoltre, con la Legge di Stabilità⁴⁴⁶, al fine di favorire l'integrazione degli immigrati nei comuni singoli o associati, sedi di centri di accoglienza per richiedenti asilo particolarmente numerosi, è stato incrementato di 3 milioni per il 2014 il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Per gli studenti stranieri, il D.L. 104/2013⁴⁴⁷ ha previsto che la durata del permesso di soggiorno viene allineata a quella del loro corso di studi o di formazione, nel rispetto della disciplina vigente sulle certificazioni degli studi e dei corsi formativi.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e degli interventi a supporto dei processi di integrazione in ambito locale dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sono stati ammessi al finanziamento 17 progetti a valere sull'azione 7 '*Capacity building*' del Programma Annuale 2012 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013.

Sono state introdotte, inoltre, misure in merito all'acquisizione della cittadinanza per i cittadini stranieri⁴⁴⁸.

FOCUS

2013 – Anno Europeo dei cittadini

Con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta dalla Commissione, il 2013 è stato proclamato 'Anno europeo dei cittadini'. L'obiettivo generale dell'Anno europeo dei cittadini è stato di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere agli stessi di esercitare pienamente il proprio diritto di circolare e di soggiornare liberamente in un altro Stato membro (a esempio, come studenti, lavoratori, persone in cerca di lavoro,

⁴⁴⁴ In attuazione della Direttiva europea 2011/98.

⁴⁴⁵ La Direttiva europea reca norme sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale.

⁴⁴⁶ L. 147/2013 art. 1 co. 204.

⁴⁴⁷ 'Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca'.

⁴⁴⁸ Per maggiori dettagli si veda par. II.17 'Il processo di semplificazione'.

volontari, consumatori, imprenditori, giovani o pensionati).

L'Anno europeo dei cittadini ha promosso inoltre l'esercizio, da parte dei cittadini dell'Unione, degli altri diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione.

In Italia il Dipartimento per le Politiche Europee ha assicurato il coordinamento delle attività nazionali e la promozione delle iniziative regionali e locali, favorendo la partecipazione di tutte le parti interessate, inclusa la società civile.

Il decreto 'Destinazione Italia'⁴⁴⁹ ha inoltre previsto la possibilità di convertire il permesso di soggiorno per studio in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, anche per i titolari di master di primo livello⁴⁵⁰. La legge ha, infine, previsto l'eliminazione delle quote per studenti stranieri nelle Università, fatto salvo il rispetto delle procedure di accesso per le facoltà a numero chiuso.

Al fine di aumentare la sicurezza in merito al rilascio, rinnovo, revoca e controllo dei permessi di soggiorno sono state introdotte⁴⁵¹ una serie di innovazioni tecnologiche e procedurali che adeguano il modello di permesso di soggiorno, in uso in Italia, a quello comunitario. E' stata, inoltre, istituita presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, la Commissione interministeriale permanente di coordinamento e verifica del 'sistema permesso di soggiorno', con funzioni di: i) raccordo tra le Amministrazioni/Enti coinvolti nel progetto; ii) approvazione di linee guida, specifiche e prescrizioni tecniche dei sistemi, modalità operative e di funzionamento dei servizi, documenti di avanzamento, nonché proposte di modifiche e adeguamento; iii) garanzia di aggiornamento e allineamento del sistema in relazione all'evoluzione tecnologica, alle direttive europee e alle possibili interazioni con altri sistemi di identificazione elettronica e di *e-government* presenti in ambito nazionale.

Con il D.L. 'Proroga termini'⁴⁵², il termine dal quale i lavoratori immigrati posso presentare un'autodichiarazione per i permessi di soggiorno è stato prorogato al 30 giugno 2014.

In aggiunta, è stato pubblicato un avviso, in collaborazione con l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali - UNAR, per la presentazione di progetti a carattere regionale finanziati dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi nell'ambito del programma annuale. L'avviso ha l'obiettivo specifico di sviluppare reti locali interistituzionali per l'emersione, la prevenzione e il contrasto di fenomeni di discriminazione nei confronti di cittadini di Paesi terzi. Le proposte progettuali possono essere presentate esclusivamente da Regioni ordinarie, a statuto speciale e province autonome in qualità di soggetti capofila.

⁴⁴⁹ D.L. 145/2013 cvt. in L. 9/2014.

⁴⁵⁰ Tale modifica completa, quella già introdotta con il decreto lavoro (L. 99/2013), grazie alla quale gli studenti stranieri che conseguono in Italia, non solo un dottorato o un master di II livello, come in passato, ma anche una laurea (triennale o specialistica) possono fruire di un anno di soggiorno ulteriore, dopo la scadenza del permesso, durante il quale poter cercare un lavoro e, in presenza dei requisiti, convertire il loro permesso in un permesso per lavoro subordinato o autonomo.

⁴⁵¹ Decreto del ministero dell'Interno del 23 luglio 2013 'Regole di sicurezza relative al permesso di soggiorno'.

⁴⁵² D.L. 150/2013.

Il portale Integrazione Migranti

Il portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it) cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) è nato nel 2012 sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e grazie alla collaborazione dei ministeri: Interno, Istruzione Università e Ricerca, Cooperazione e Integrazione, Salute. Il portale intende favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio, assicurando un'informazione costante e corretta avendo come obiettivo principale quello di facilitare il processo di integrazione nella società italiana. Esso contiene le novità normative, le iniziative istituzionali, le attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale affrontando i temi fondamentali per l'integrazione degli stranieri in Italia: il lavoro, l'educazione, la casa, l'accesso ai servizi. Per ciascun ambito il portale consente all'utente di individuare i servizi attuati dalla rete pubblico-privata sul territorio.

Inoltre, sono stati realizzati incontri e iniziative sul territorio insieme ad associazioni, istituzioni e cittadini con l'obiettivo di consolidare lo scambio di buone pratiche tra gli operatori e valorizzare l'associazionismo promosso dagli stranieri in Italia.

Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati (MSNA), che in quanto categoria vulnerabile, necessitano di idonei strumenti di tutela, la normativa nazionale pone le competenze in materia di MSNA in capo a molteplici attori istituzionali, centrali e periferici, che agiscono a diverso titolo nel sistema di protezione. Sono state definite le Linee Guida sui minori stranieri non accompagnati, che definiscono le procedure relative alla protezione degli stessi, con riferimento alle indagini familiari, rimpatrio volontario assistito, rilascio del parere ex art. 32 Testo Unico Immigrazione. Al fine di garantire il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders*, le Linee Guida sono state sottoposte a una procedura di consultazione pubblica, aperta a tutti i soggetti interessati, e sono state adottate con DD del 19/12/2013.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione dei minori, è stato sviluppato un sistema informativo *on line* finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei MSNA dal momento dell'arrivo degli stessi nel territorio italiano (SIM), attualmente in fase di sperimentazione. Questo strumento, condiviso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Interno, permette la raccolta dei dati relativi a ciascun minore, dal momento del suo ingresso in Italia e fino al compimento della maggiore età, consentendo a tutti gli attori coinvolti, (Comuni Questure, Regioni, Comunità di accoglienza, Tribunali, ecc.) di accedere a un *database* condiviso nel quale ciascuno, nel rispetto delle proprie competenze, potrà inserire e visualizzare le informazioni sul minore. Questo rende possibile tracciare il percorso dei minori e dunque organizzare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione.

Al fine di prevenire, individuare e combattere l'immigrazione clandestina, ma anche per salvare le vite dei migranti sarà utilizzato il sistema di sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea 'Eurosir'. Lo scopo è quello di migliorare la gestione delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione europea, intensificando lo scambio d'informazioni tra i Paesi Europei e con l'Agenzia Europea per la Gestione delle Frontiere-Frontex. Il sistema consentirà la condivisione dei dati e d'*intelligence* di varie autorità in tempo reale ma anche degli strumenti di sorveglianza, come satelliti o sistemi di notifica delle navi,

tramite una rete di comunicazione protetta. Con 'Eurosur' sarà possibile la classificazione delle frontiere in base al livello di impatto con i flussi migratori. In tal modo, la frontiera italiana più sensibile di altre, potrà disporre dell'intervento europeo, di nuove tecnologie all'avanguardia e della cooperazione internazionale tra le forze di polizia.

Per far fronte alla situazione degli sbarchi di immigrati clandestini, è stata creata a livello europeo una '*Task force* per il Mediterraneo' che ha individuato⁴⁵³ 38 azioni, in cinque aree. In particolare, per l'Italia sono stati stanziati 30 milioni a favore di aiuti per l'accoglienza e l'assistenza dei migranti, e per il pattugliamento dei confini sotto mandato Frontex. Altri 20 milioni di fondi sono stati allocati per emergenze in altri Stati Membri.

Nel D.L. in materia penitenziaria⁴⁵⁴ si interviene anche sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla UE attraverso un ampliamento della platea dei potenziali destinatari della misura e mediante un più efficace coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. Prevista, infatti un maggior coordinamento tra il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia nei confronti dei consolati per ottenere l'identificazione degli stranieri in tempi più rapidi al fine di evitare il frequente transito dal carcere ai centri di identificazione e espulsione (CIE)⁴⁵⁵.

II.8 FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Spesa certificata

Al 31 dicembre 2013 la spesa certificata richiesta dall'Italia alla Commissione europea ha raggiunto il 52,7 per cento della dotazione totale (47,7 miliardi), registrando a livello nazionale un incremento di 18,6 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2012 e superando di 4,2 punti percentuali il *target* nazionale. Alla stessa data, per nessuno dei 52 programmi degli Obiettivi Convergenza e Competitività (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE) sono scattate le sanzioni previste dall'applicazione della regola comunitaria del disimpegno automatico, avendo l'Italia utilizzato integralmente le risorse messe a disposizione dall'UE.

Come per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud, ma anche all'interno delle due macroaree: i programmi delle Regioni più sviluppate (Obiettivo competitività) hanno certificato una spesa pari al 62,2 per cento del totale assegnato mentre per quelli delle Regioni meno sviluppate (Obiettivo Convergenza) la spesa è cresciuta fino al 48,3 per cento. Per questi ultimi è necessario tener conto della presenza di significative opere infrastrutturali che richiedono tempi di attuazione più lunghi.

Il risultato positivo è stato reso possibile grazie all'azione di accelerazione dell'attuazione e revisione della programmazione realizzata con l'ulteriore implementazione del Piano di azione coesione avviato sin dal novembre 2011

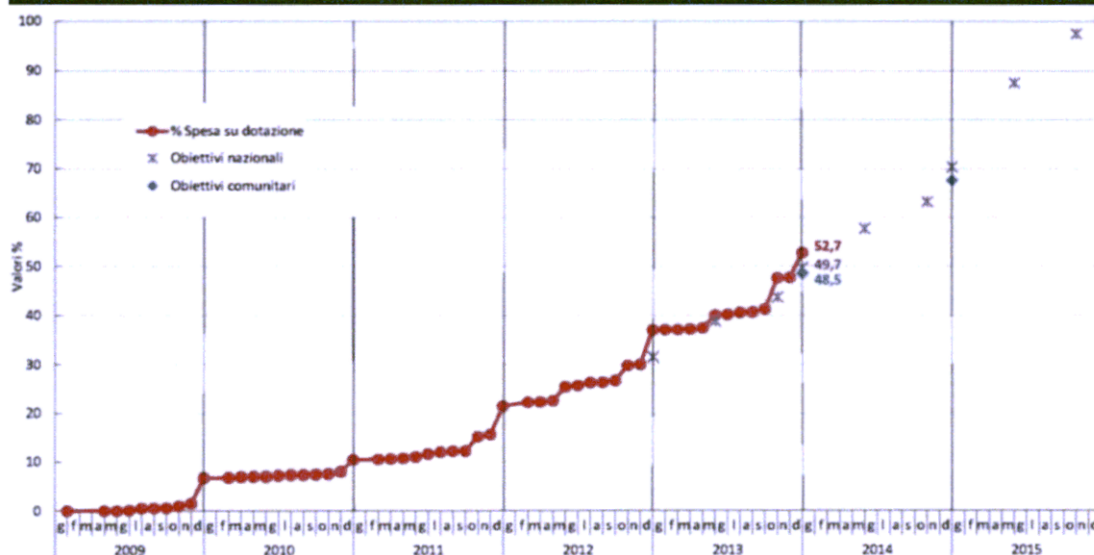
⁴⁵³ Le proposte sono state indicate nel documento 'Per una risposta Ue che può fare la differenza'.

⁴⁵⁴ Approvato nel CdM del 17 dicembre 2013.

⁴⁵⁵ Per maggiori dettagli si veda par. II.19 'Giustizia'.

nonché per effetto della fissazione di *target* nazionali di spesa che si aggiungono a quelli comunitari.

FIGURA II.8.1: AVANZAMENTO DELLA SPESA CERTIFICATA ALL'UE PER I PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI AL 31 DICEMBRE 2013 - TOTALE ITALIA (% della spesa certificata all'UE rispetto alla dotazione finanziaria disponibile)



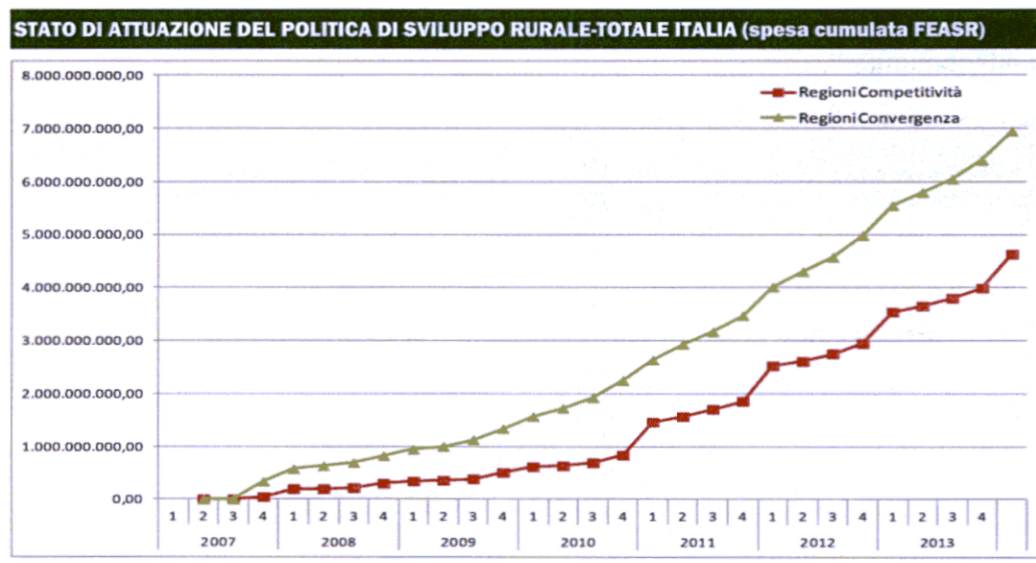
Nota: Gli obiettivi nazionali sono stati definiti dal Comitato nazionale per la sorveglianza e il coordinamento della politica regionale unitaria nell'incontro del 9 aprile 2013; gli obiettivi comunitari sono quelli definiti dalla regola 'n+2'.

Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

L'impegno da sostenere entro il 31 dicembre 2015, data in cui dovrà essere completata la spesa relativa all'attuazione dei Programmi Operativi attivati nel corrente ciclo di programmazione, è tuttavia ancora molto significativo, tale da richiedere il massimo impegno nei passi da compiere fino alla fine del periodo. Restano infatti da spendere e certificare alla Commissione europea risorse complessivamente pari a 22,5 miliardi, un importo di assoluta rilevanza, soprattutto per quanto riguarda alcune Regioni della Convergenza, in conseguenza dei gravi ritardi accumulati nei primi anni del ciclo di programmazione.

FOCUS Spesa certificata del FEASR

L'analisi sui dati delle spese effettivamente sostenute al 31 gennaio 2013 a fronte della dotazione finanziaria prevista nel FEASR per il periodo 2007-2012 evidenzia che dei 7,5 miliardi stanziati, ne sono stati utilizzati 5,9, a cui occorre aggiungere 580 milioni a titolo di anticipo del 7 per cento (che, come è noto, costituisce una spesa ai fini del rispetto del meccanismo della regola del disimpegno automatico 'N+2'), sviluppando una spesa pubblica complessiva pari a 11,7 miliardi. L'Italia ha abbondantemente centrato l'obiettivo di spesa utilizzando, con le spese sostenute al 31 dicembre 2013, 350 milioni in più rispetto l'impegno preventivato nel periodo 2007/2011. Positivo anche il trend delle Regioni Convergenza.



Riprogrammazione dei fondi 2007-2013

Nel 2013 è continuata l'azione di accelerazione e riprogrammazione della spesa dei fondi strutturali 2007-2013 che, oltre a evitare la perdita di risorse per la mancata certificazione della spesa, ha dato un contributo significativo alla realizzazione di interventi con una chiara finalità antirecessiva e di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nelle Regioni del Mezzogiorno, particolarmente colpite dalla crisi economica.

In prosecuzione dell'azione già avviata a partire dal novembre 2011, nel maggio 2013 è stato quindi varato un nuovo intervento di revisione della programmazione 2007-2013 per un importo complessivo di circa 2,1 miliardi, di cui 1,5 derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento di alcuni programmi regionali e nazionali⁴⁵⁶ e 0,6 miliardi dalla rimodulazione di interventi già previsti nelle precedenti tre fasi del Piano di Azione e Coesione. Le risorse riutilizzate sono state destinate principalmente al finanziamento di misure in sostegno dell'occupazione giovanile e di contrasto della povertà⁴⁵⁷. In particolare, per aumentare l'occupazione dei giovani, il Piano di Azione ha finanziato con 500 milioni una misura di decontribuzione (per un valore pari a un terzo della retribuzione mensile lorda) per nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 15 e i 29 anni di età, con efficacia sull'intero territorio nazionale. Sono state poi rifinanziate misure già in attuazione, come gli interventi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità previsti dal D.Lgs. 185/2000 (per 180 milioni), i progetti per giovani per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici nel Mezzogiorno (80 milioni), le borse di tirocinio formativo per i NEET (168 milioni). L'intervento di contrasto alla povertà ha invece riguardato l'estensione della

⁴⁵⁶ Programmi Regionali (FESR) di Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Programmi Operativi Nazionali 'Reti e Mobilità' e 'Sicurezza per lo Sviluppo', Programma Operativo Interregionale 'Energie rinnovabili', Programma (FSE) della Provincia di Bolzano.

⁴⁵⁷ Le misure finanziate sono disciplinate nell'ambito del D.L. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella L. 99 del 9 agosto 2013.

sperimentazione nazionale della nuova *social card* ai territori non coperti del Mezzogiorno attraverso la presa in carico dei nuclei familiari più deboli e condizionando il trasferimento monetario allo svolgimento di un percorso personalizzato, rivolto al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale.

Un'ulteriore manovra di riprogrammazione, indirizzata verso misure urgenti in favore della crescita, è stata deliberata alla fine di dicembre 2013, mobilitando risorse europee e nazionali della politica di coesione 2007-2013 per complessivi 6,2 miliardi, comprensivi della riprogrammazione di 2,2 miliardi del Fondo sviluppo e coesione. La manovra ha previsto interventi a sostegno delle imprese, dello sviluppo delle economie locali e dell'occupazione.

Più specificamente, sul fronte delle imprese, si è intervenuto per ampliare le possibilità di accesso al credito da parte delle PMI, rifinanziando, con la Legge di Stabilità per il 2014, il relativo Fondo di garanzia, per 1,2 miliardi (600 milioni per il Centro-Nord e 600 milioni per il Mezzogiorno, per gli anni 2014, 2015, 2016), a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Il finanziamento del Fondo di garanzia permetterà alle PMI di accedere alle fonti finanziarie necessarie agli investimenti attraverso il rilascio delle garanzie dello Stato che abbattano il rischio e quindi gli oneri sull'importo garantito. Per sostenere la nuova imprenditorialità, è stata inoltre finanziata la misura: 'Nuove imprese a tasso zero', già prevista nel D.L. 'Destinazione Italia', diretta a promuovere, in tutto il territorio nazionale, la creazione di piccole imprese a prevalente partecipazione giovanile o femminile e a sostenerne lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito⁴⁵⁸.

Sul fronte dell'occupazione, è stato rafforzato l'intervento di decontribuzione in favore dell'occupazione di giovani già previsto dalla L. 99/2013 (per 150 milioni), estendendo così la durata del beneficio. Sarà anche valutato l'ampiamiento della platea dei beneficiari da 29 fino a 34 anni. E' stata inoltre finanziata con 200 milioni la misura introdotta dalla L. 92/2012 che prevede uno sgravio del 50 per cento della contribuzione dovuta in caso di assunzione di donne e lavoratori ultracinquantenni. Tale misura viene rafforzata nelle Regioni del Mezzogiorno, estendendone l'attuale previsione temporale (18 mesi per contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, 10 mesi per contratti di lavoro dipendente a termine). Inoltre, per favorire la ricollocazione di lavoratori disoccupati fruitori di ammortizzatori sociali, anche in deroga e di LSU, è stata finanziata con 350 milioni una misura che prevede l'abbattimento degli oneri sociali e il sostegno a percorsi di formazione legati alle esigenze specifiche delle imprese che assumono tali categorie di lavoratori. L'intervento sarà attuato attraverso la messa a punto di un Piano nazionale per il reinserimento lavorativo a opera del Ministero del Lavoro. Infine, per il contrasto alla povertà, è stato rafforzata con 300 milioni la misura già attivata con la L. 99/2013, che prevede un trasferimento monetario mensile a famiglie in situazione di gravissimo disagio socio economico, condizionato all'accettazione di un percorso di presa in carico da parte dei servizi sociali e di inserimento lavorativo. Il finanziamento aggiuntivo consente, da un lato, di estendere la platea dei beneficiari e, dall'altro, di

⁴⁵⁸ La misura prevede la finanziabilità di programmi di investimenti non superiori a 1,5 milioni, concedendo mutui agevolati per gli investimenti a tasso zero da restituire in un periodo massimo di 8 anni, per un importo non superiore al 75 per cento della spesa ammissibile. L'importo programmato è pari a 1 miliardo in complesso per il quinquennio 2014-2018.

prolungare la sperimentazione nell'area del Mezzogiorno per un secondo anno, fino a tutto il 2015.

Per lo sviluppo delle economie locali (complessivamente 3 miliardi), il Piano di Azione ha previsto una serie di interventi di riqualificazione urbana con lavori rapidamente realizzabili. Tra questi: il rafforzamento del cosiddetto 'Piano Città', attraverso la selezione di interventi finanziabili nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali che hanno quali caratteristiche essenziali quelle di essere immediatamente cantierabili e di concludersi entro il dicembre 2015, permettendo così la certificazione della spesa secondo le scadenze previste dai Regolamenti europei; l'estensione del finanziamento del programma '6.000 Campanili' previsto dal D.L. 'Fare'⁴⁵⁹ con il finanziamento di interventi di importo non superiore a un milione, da realizzarsi entro il 2014, risultati validi in fase di selezione, ma non finanziabili per la limitata capienza di risorse previste dal programma originario; la valorizzazione dei beni storici, culturali e ambientali e la promozione dell'attrattività turistica, anche in vista dell'Expo 2015 (D.L. 145/2013), con il finanziamento di progetti non superiori a 5 milioni presentati da comuni con popolazione tra i 5.000 e i 150.000 abitanti, da realizzarsi in un periodo massimo di 15 mesi; infine, interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza, con particolare riferimento al rischio sismico e alla presenza di amianto, degli edifici scolastici.

Il Piano di Azione Coesione ha coinvolto fino a oggi un totale di risorse pari a 13,4 miliardi. Molte delle misure attivate hanno valore anche in termini di sperimentazione, in quanto anticipano, sia sul piano del metodo sia sul piano dei contenuti, gli interventi che si stanno definendo con la programmazione del nuovo ciclo.

È in corso un monitoraggio rafforzato del Piano di Azione Coesione, volto ad accertare l'avanzamento degli interventi al fine di individuare, laddove necessario e in conformità con quanto disposto dalla L. 99/2013, art.4, le iniziative di rimodulazione più opportune per le linee di intervento che fanno registrare ritardi o carenze nella restituzione delle informazioni dovute.

Programmazione dei Fondi Europei 2014-2020

L'impostazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali ha rappresentato un'importante opportunità per ripensare il governo complessivo dei fondi europei e per introdurre le innovazioni necessarie a migliorare l'efficienza della gestione e la qualità della spesa. Alla base della costruzione del nuovo impianto vi è un'analisi attenta delle criticità che hanno caratterizzato l'attuale fase e la piena valorizzazione delle numerose leve presenti nei Regolamenti comunitari di recente approvazione, volte a rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione. Il metodo di programmazione adottato ha informato l'intero processo svoltosi lungo tutto l'anno 2013 e attraverso il quale si stanno definendo i documenti di programmazione: Accordo di partenariato e programmi operativi. Alcune delle innovazioni di metodo introdotte hanno l'obiettivo di pervenire a una programmazione più focalizzata, trasparente e verificabile, nella

⁴⁵⁹ D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.